

RISUONARE CON LE RISONANZE

Dopo la bellissima esperienza del Macro con la mostra di Renaud Auguste-Dormeuil “Jusqu’ici tout va bien” curata da Raffaele Gavarro (13 ottobre - 26 novembre 2017), che ha segnato solo l’inizio dei rapporti di Arteealtro con gli spazi istituzionali, avevo veramente voglia di riprendere contatto con la mia parte più istintiva e libera. Quella che mi ha fatto scegliere di muovermi in modo nomade e senza sede fissa. *Cavalcando le onde del destino*, per intenderci, (uso quest’espressione perché è sempre un’incognita far coincidere le cose, ossia trovare nei tempi giusti lo spazio quando la mostra a cui si è pensato è già potenzialmente pronta), da cui attingo quando penso alle mostre da fare, a cui tengo a dare un taglio originale che rispecchi la mia modalità anomala di muovermi nel difficile mondo dell’arte contemporanea.

Avevo in sospenso vari *studio visit* da fare, tra cui quello della fotografa **Patrizia Bonanzinga**. Per dar forma a questa nuova mostra sono ripartita da lì, andando a vedere i suoi lavori.

Uscendo dal suo studio avevo chiaro in mente che a breve avrei esposto le sue fotografie e che sarebbe stato un nuovo appuntamento di “Affittasi/Vendesì”. Avevo voglia di presentare più artisti insieme ma non avevo ancora chiaro con chi abbinare Patrizia.

Ho messo da parte pensieri e riflessioni in merito ma la mia mente inconscia ha iniziato a lavorare in segreto dandomi pochi giorni dopo i primi segnali.

Una mattina appena sveglia inizio a riflettere sul fatto che era tempo che dicevo a **Marzia Gandini** che volevo organizzarle una mostra. Era una delle ‘mie’ artiste quando avevo la galleria a via della Vetrina ma da quando ho ripreso a far mostre in modo itinerante ho mostrato i suoi lavori solo alla mostra “Riprendo il filo” (collettiva d’esordio come *gallerista nomade* e battesimo del format “Affittasi/Vendesì”).

Pensai alle due insieme, a un possibile filo che potesse unirle, non necessariamente legato alle loro opere. Entrambe hanno vissuto a lungo all’estero. **Patrizia** in molti paesi: dal Messico all’Algeria, dagli Stati Uniti alla Francia, dalla Cina al Belgio. **Marzia** a New York per più di dieci anni, paese dove ha fatto i primi importantissimi passi nel mondo dell’arte dopo essersi diplomata in scultura all’Accademia di Belle Arti di Roma con Lorenza Trucchi e dove il suo *curriculum* ha preso forma e consistenza.

Due donne italiane che per ragioni diverse hanno deciso di andare all’estero e che a un certo punto della loro vita hanno scelto di ritornare a casa nel loro paese. Una loro doppia personale però non mi convinceva del tutto.

Era già tardi e dovevo finire di prepararmi per andare in ufficio. Impugno il telefonino per infilarlo nella borsa e noto un nuovo messaggio su Instagram. Lo uso ancora poco e vi accedo di rado ma quella mattina il mio istinto mi porta a guardare. Era il destino in realtà, a condurre il gioco, perché la prima foto che appare è uno schizzo veloce della *reporter con la matita*, **Marina Misiti**.

Ci eravamo viste un anno prima e avevamo chiacchierato a lungo. La sua svolta dalla scrittura al disegno/schizzo veloce per svolgere il suo lavoro di reporter mi aveva molto affascinato. Ecco, mi dico. **Marina**. E’ lei la terza artista! Amante dei viaggi e girovaga per il mondo da più di 20 anni, prima con penna e taccuino, ora con pennelli, chine, gouaches e cartoncini, con all’attivo varie mostre all’estero e ancora poche in Italia.

Tre donne italiane dunque, che hanno vissuto all’estero o comunque viaggiato molto, poi in Italia stabilmente, le cui storie di vita e il cui percorso esistenziale sentivo in qualche modo potesse risuonare. Chiamo immediatamente **Patrizia** per comunicarle la mia idea. Le piace molto e stessa cosa è stata subito per **Marzia** e **Marina** che hanno accettato con entusiasmo.

Non conoscendosi ho organizzato subito un incontro: è scattato immediatamente un ottimo feeling ed è partita la *risonanza*. Ci avevo visto lungo e la mostra ha preso forma.

Ero molto contenta dell’idea anche perché in qualche modo si ricollegava ad una mostra che avevo organizzato nel maggio 2000 presso la galleria Salon Privé Arti Visive qualche mese prima di aprire il mio spazio a Via della Vetrina. Si intitolava “Femminile altrove” perché in quel caso era una collettiva di tre donne straniere che avevano scelto di vivere in Italia: Rosalba Campra, scrittrice argentina che esponeva libri d’artista, Michelle Rogers pittrice irlandese che faceva quadri ad olio partendo da Caravaggio ma sostituendo i protagonisti con prostitute e travestiti, e Petra Feriancova, giovane artista slovacca per cui fu la mostra d’esordio.

Riflettendo su quel filo sottile che mi riportava a quella mostra ho pensato in automatico ad **India Evans**, che ha vissuto a lungo in Italia per poi decidere di tornare a vivere a New York, sua città natale. Anche per lei un *ritorno a casa* e visto che l’ultima mostra che le ho organizzato era nel 2014 ho pensato che era l’occasione perfetta per mostrare la sua ultima produzione.

Il titolo della mostra è arrivato all’improvviso: *Risonanze*. Mi ha *risuonato* e mi è piaciuto, perché così come *risuono* per motivi diversi con ognuna di queste quattro donne, avevo intuito che avrebbero potuto *risuonare* tra loro e proprio mentre scrivo mi accorgo della trama sottile di *risonanze* che fluisce tra il loro sguardo femminile sull’arte, sulla vita e sul mondo.

Patrizia Bonanzinga e **Marina Misiti** sono due donne alla loro seconda vita 'professionale'.

Patrizia Bonanzinga, che è matematica, ha lavorato a lungo nel settore delle telecomunicazioni occupandosi di ricerca scientifica sulle innovazioni ma nel 1995 ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla fotografia.

Marina Misiti è invece antropologa. Per oltre due decenni ha svolto la sua attività giornalistica, lavorando nei settori Esteri, Viaggi e Cultura di quotidiani e periodici ma ha sempre avuto come sogno nel cassetto di fare la fotoreporter ed ha deciso negli ultimi anni di dar voce alla sua vena più propriamente artistica trasformandosi in *la reporter con la matita* perché i tempi dell'inviato e l'immediatezza delle notizie iniziavano ad andarle sempre più stretti.

Uno sguardo, il loro, rivolto all'esterno, all'altro, al fuori, che sia luogo, persona, o natura, entrambe avidi di storie da raccontare raccolte qui e là per il mondo.

Per **Patrizia Bonanzinga** la fotografia è compiere un atto meditativo che accade nell'attimo dello scatto, vissuto come necessità primaria, e che usa secondo due piani distinti. Da un lato per raccontare storie e realizzare reportage, dall'altro, ed è qui che emerge chiaramente la sua formazione di matematica, interrogandosi sulla relazione tra fotografia e realtà, con l'obbiettivo preciso di elaborare l'immagine, tagliando, sovrapponendo, rimontando i suoi scatti, per arrivare ad esprimere una nuova realtà, plausibile o surreale.

Con i suoi taccuini di viaggi e con le sue mappe grafiche **Marina Misiti** ha trovato un modo originale per poter condividere le proprie esperienze di viaggio raccontando le storie di persone, luoghi e culture diverse. Un'urgenza di narrare in immagini a chi non ha modo di viaggiare, intuita sin da bambina pensando alle vite di altri tempi tendenzialmente più sedentarie. Per raccontare storie e notizie in modo originale ed alternativo **Marina Misiti** ha poi ideato i suoi reportages illustrati, reportages che un tempo erano corollario alle notizie riportate dai giornali, ma di cui da decenni si è persa traccia e che divengono per lei co-protagonisti dell'informazione.

Marzia Gandini e **India Evans** hanno capito subito che volevano essere artiste ed hanno fatto dell'arte la loro dimensione esistenziale. I loro sono percorsi in un certo qual modo incrociati. **Marzia Gandini** è nata negli Stati Uniti, è cresciuta a Roma e ha vissuto a lungo a New York, dove ha avuto inizio la sua storia di artista, mentre **India Evans**, nata a New York, arrivata in Italia per studiare arte, ha poi deciso di rimanervi dopo il diploma e ha vissuto a Roma per vari anni dove hanno avuto luogo le sue prime mostre. Appartengono a due generazioni diverse, era impossibile che si incontrassero quando Marzia era a New York, si sono poi conosciute a Roma perché lavoravano entrambe con me quando avevo la galleria.

Uno sguardo più intimista il loro, introspettivo, in contatto ed ascolto del proprio mondo interiore e delle proprie emozioni. Non un lavoro sul 'campo', come per **Patrizia** e **Marina**, immerse nella frenesia della vita, la natura e lo spazio, ma un assecondare quotidiano quella spinta interiore che trasforma pian piano l'idea da intuizione ad opera d'arte.

Un lavoro svolto nella solitudine dello studio, per **India Evans**, che reperisce nei meandri di se stessa gli spunti per le sue opere. Solo immergendosi nel suo spazio interiore ha luogo pian piano il processo creativo, seguendo silente il richiamo della propria anima che la conduce in quel luogo magico dove ritrovare la gioia ludica del comporre collages. Un invito, quello di **India Evans**, a curiosare dietro il buco della serratura oltre il quale accedere al suo immaginario, al suo spazio intimo e privato, regno del femminile, la sensualità e l'erotismo. Un passo in avanti rispetto alla doppia personale che le ho organizzato due anni fa assieme al padre John Evans perché con questi nuovi lavori trasmette una nuova consapevolezza: dopo il lutto e la gestazione, il contatto adulto con il proprio Sé.

Il linguaggio figurativo di **Marzia Gandini** affonda le proprie radici nella grande tradizione dell'Arte Italiana e Francese traducendosi in disegno, dipinti, bozzetti e sculture. Per i disegni ed i quadri trae ispirazione e fonte di risonanza da immagini prese dal vero e dal web (foto, fermi immagini), mentre attinge direttamente al proprio mondo interiore quando crea i bozzetti e realizza sculture. Anche per lei il lavoro si svolge in solitudine: astraendosi *en plein air*, quando lavora immersa nella natura, o calandosi nel silenzio del proprio studio quando disegna, dipinge o scolpisce. Uno sguardo attento al linguaggio delle emozioni il suo, vuoi si tratti delle proprie di fronte alla bellezza della natura o di quelle colte tra e negli sguardi degli altri o negli allacci dei corpi.

Elisabetta Giovagnoni
Roma, 25 Aprile 2018